

*Lettera aperta alla redazione de
"La gazzetta del Mezzogiorno"*

Prima di dire "volontario"

Spettabile Redazione,

ho letto il 1 giugno sulla Gazzetta del Mezzogiorno di Lecce alla pagina 7 un articolo sulla vicenda di un concorso presso la ASL. Non intendo entrare nel merito della questione, anche perché non ne conosco esattamente i termini e le persone coinvolte. Tuttavia devo dire che – in qualità di Presidente del Centro Servizi Volontariato Salento – sono rimasto disturbato, e con me credo anche gli oltre 100.000 volontari salentini, dall'utilizzo semplicistico della parola "noto esponente del volontariato" riferito a persona coinvolta in quella vicenda di presunti interessamenti per far vincere a qualcuno un concorso. Che interessamenti o pressioni ci possano essere in vicende come queste è fuori dubbio, ed è compito delle forze dell'ordine e della magistratura dimostrarne la consistenza; che queste vicende vengano attribuite a persone con un nome anche questo si può accettare, e ovviamente chi pronuncia questo nome se ne assume le responsabilità davanti alla legge. Se invece per non dire il nome si utilizza una categoria umana o professionale o sociale o una modalità comportamentale della persona interessata, si rischia così di operare delle generalizzazioni che danneggiano non già la persona implicata nel presunto atto di corruzione o concussione o cronaca nera, ma chi non c'entra nulla con quella vicenda, e anzi chi ogni giorno – come i volontari veri – dedica tempo e passione civile per gli altri e per i Beni Comuni, senza chiedere in cambio nulla per sé. Peraltro Eurispes conferma che dei volontari veri si fida il 90% degli italiani, abbondantemente sopra al Presidente della Repubblica, alle Forze dell'Ordine, alla Magistratura.

Insomma, io non dirò mai che a rubare in una gioielleria o a corrompere è stato "un negro", o "uno zoppo", o "un omosessuale", o "un clandestino", o "un transessuale", o "un disabile", o "un ricco", o "un accattone"... perché se dico questo rischio di generare in chi legge odio piuttosto che conoscenza dei fatti, che è il compito dell'informazione. Quindi vi prego, di avere il massimo rispetto per i volontari, una categoria umana che diventa sempre più preziosa in questo tempo nel quale la corruzione e la denigrazione e la distruzione dei vincoli comunitari sembrano essere la regola della vita pubblica e culturale. Invece, i volontari sono i primi, e spesso unici, costruttori di responsabilità, di solidarietà, di comunità.

Se è vero, infine, che le persone interessate alla vicenda di cronaca raccontata nell'articolo della Gazzetta del Mezzogiorno, veramente hanno tentato di manipolare un regolare concorso, e se è vero che si spacciano per volontari, allora sappiano che il mondo del volontariato non appartiene a loro e loro non appartengono al volontariato... come quelle donne e quegli uomini che si spacciano per volontari e vanno in giro per i paesi a raccogliere soldi per aiutare inesistenti bambini bisognosi: ma tutti questi non sono volontari, sono soltanto ladri e corruttori...

E se in questi spacciatori di false identità c'è ancora un barlume di lealtà, abbiano almeno il buon senso di stare alla larga da uomini e donne che invece pagano di persona, ogni giorno, per la legalità, la giustizia, la carità.

Grazie per l'attenzione.

LUIGI RUSSO
Presidente CSV Salento